

Reggio E.
Pci e Psi
nominano
industriale

STEFANO MORSELLI
REGGIO EMILIA. L'avvio di una inedita collaborazione tra gli enti locali, da sempre governati dalle sinistre, e il presidente dell'Associazione industriali è stato ratificato ieri a grande maggioranza dal consiglio comunale della città del tricolore. Il cav. Raniero Lombardini andrà infatti ad occupare uno dei posti che sono riservati a personalità nominate da Comune e Provincia nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Contemporaneamente, il Consiglio provinciale ha provveduto ad una analogo nomina, designando Sergio Nasi, comunista, presidente della importante azienda cooperativa Unieco.

La candidatura di Lombardini, proposta inizialmente dal Psi e quindi fatta propria dalla giunta comunale, è stata molto discussa in questi giorni negli ambienti politici ed economici cittadini. Da una parte, a sinistra, tra i socialisti che tra i comunisti, sono emersi pareri diversi circa l'opportunità politica di una scelta di questo genere. Dall'altra, all'interno della Dc e della stessa Confindustria, non sono mancate pressioni affinché Lombardini evitasse un impegno troppo stretto con le sinistre che da anni chiedono che alla Cassa di Risparmio reggiana venga modificato uno statuto confezionato ad arte per rendere marginale il peso degli enti locali.

Il Pci, tenendo conto sia del fatto che a proporre la candidatura erano stati i socialisti, sia delle possibili nuove prospettive aperte dalla operazione, ha ritenuto alla fine opportuno porre non veri pregiudizi, ma condizioni programmatiche. Nella seduta di ieri del consiglio comunale il sindaco Giulio Fantuzzi, comunista, ha ribadito che la nomina di Lombardini - così come quella, concorrentemente, del dirigente cooperativo Nasi - «devia da giusti criteri di rappresentatività del mondo economico locale e non da logiche di appartenenza politica».

«I comunisti - ha aggiunto il segretario del Pci Vincenzo Bertolini - non hanno deciso di votare Lombardini punto e basta, bensì di favorire precisi indirizzi riformatori, sul cui rispetto la nostra attenzione non verrà meno del voto anche le minoranze (Dc, Pri, Msi) hanno appoggiato la nomina, pur cercando di abbattere il più possibile il legame con le condizioni programmatiche esposte dalla maggioranza di sinistra. Nonostante il pronunciamento unanime dei partiti, dallo scrutinio segreto sono uscite sette schede bianche o nulle su quaranta votanti».

In serata Fausto Giovanelli e Lino Zanichelli, capigruppo Pci nei consigli comunali e provinciali, hanno diffuso una nota nella quale precisano che la designazione di Lombardini è soltanto una delle cinque complessive nomine spettanti a Comune e Provincia negli organismi amministrativi della Cassa. «Tutte - dice la nota - sono qualificate e rappresentative, al di là della provenienza politica, che peraltro, salvo Lombardini, è comunista e socialista. Proprio a questo pluralismo e a questo equilibrio i comunisti hanno inteso dare il loro assenso».

Al congresso di Genova
più forti tra i giudici
i toni positivi: «Pensiamo
al partito della giustizia»

Il Pci: per la giustizia fondi straordinari

Discussione accesa al congresso dell'Associazione nazionale magistrati, che si conclude stamane a Genova. Significativi gli interventi - soprattutto di esponenti di Magistratura democratica - contro le chiusure corporative. Applaudito discorso di Luciano Violante e conferenza stampa di Aldo Tortorella sull'impegno dei comunisti. Deludente quadro di impotenza nell'intervento del ministro Vassalli.

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO INWINKL

GENOVA. Magistrati arruolati dopo la vicenda referendaria? Se ne era parlato molto nelle prime battute del congresso dell'Associazione nazionale magistrati, qui a Genova. Ieri il dibattito ha segnato una svolta, anzitutto per il contributo recato da alcuni esponenti di Magistratura democratica. Sentiamo. Dice Piero Borrelli, membro del Csm: «Il referendum è passato. Ora dobbiamo evitare una contrapposizione manichea tra giurisdizione e politica». Elena Pacioti, un altro rappresentante di Md al Consiglio superiore della magistratura: «Scopero bianco dei giudici? Come i doganieri? No, ora dobbiamo rivedere il rapporto con la società civile. Un partito di giudici? Nemmeno per idea: preoccupiamoci del partito della giustizia». E Vincenzo Accatelli, un leader storico del gruppo, che è anche vicepresidente dell'Anm, dice: «Siamo chiamati a far

Le proposte di Tortorella
e Violante, l'intervento
di Rodotà. Delude Vassalli
e La Malfa attacca il Psi

gio La Malfa. Il segretario del Pri non ha lesinato nei toni demagogici, e ha sollecitato l'applauso ricordando che i magistrati napoletani sono stati sottoposti a un vero e proprio linciaggio nel corso del processo Tortora». Quindi La Malfa ha lasciato partire durissime bordate contro il Psi, che vorrebbe «esautorare» i giudici per portare ciò che è sotto il loro controllo «nelle stanze dei partiti».

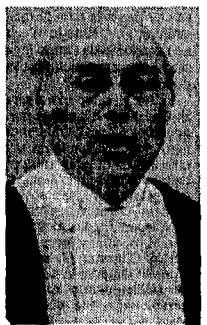
La replica del ministro Vassalli è stata immediata: «Queste cose le avrebbe dovute dire l'8 novembre, anzi il 6, prima della chiusura della campagna elettorale». Molti applausi ha ricevuto Luciano Violante, intervenendo per il Pci, che ha ricordato le battaglie dei comunisti e delle classi oppresse per una giustizia che non fosse al servizio dei potenti. «Il nostro voto nel referendum - ha sottolineato Violante - non è stato contro di voi. In realtà abbiamo lavorato per spostare l'asse dello scontro dai giudici alla riforma

ma da realizzare. Una scelta sofferta la nostra, non condivisa da tutti. Ma ci preme il rapporto con voi: col nostro impegno in campagna elettorale abbiamo impedito che si aprisse un conflitto politico intorno alla magistratura. Adesso si lavora sulla nuova legge per la responsabilità civile, ma i comunisti si battono soprattutto per le altre riforme che urgono. Violante ha anche invitato la categoria a darsi regole deontologiche che la pongano al riparo dalle offerte di incarichi esterni ed arbitrati che offuscano la sua immagine».

Tutta questa strategia di iniziative è stata riproposta nel corso di una conferenza stampa tenuta da Aldo Tortorella, nella sua qualità di responsabile della commissione Istituzionale del Pci, dallo stesso Violante e dal prof. Cesare Salvi, nuovo responsabile del settore giustizia del partito. Tortorella ha denunciato il sistematico boicottaggio da parte della maggioranza delle proposte comuniste sulla giustizia, ha sottolineato la gravità dei tagli inferti dalla legge finanziaria in questo campo. E ha lanciato il progetto di un piano di spesa per l'88 che sostenga il nuovo processo penale, le anticipazioni della riforma del processo civile, il giudice di pace (in grado di sollevare i giudici togati da una massa plebica di cause minori), la revisione delle circoscrizioni, il patrocinio dei non abbienti. Se oggi c'è uno stato dell'amministrazione giudiziaria vicino alla catastrofe, si adottino provvedimenti con i fondi dell'emergenza».

Una proposta, questa, emersa anche nell'intervento dell'on. Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, che ha denunciato la maggioranza per aver sprecato le ultime legislature su problemi fuorvianti, e ha invitato i giudici ad elevarsi ad una visione generale dei problemi, evitando un isolamento che altererebbe l'assetto istituzionale del paese.

Resterebbe da dire dell'intervento del ministro Vassalli. È stato estremamente deludente, sollevando mormorii di polemica e fastidio nell'uditorio. Il guardasigilli si è giustificato ancora una volta con le ristrettezze finanziarie e con le lentezze procedurali. Sulla responsabilità civile ha ammesso che il suo tardivo disegno di legge poco aggiungerebbe rispetto alle proposte già all'esame della Camera. Di altri provvedimenti impostati dal suo ministero ha lamentato l'assenza della copertura finanziaria. Insomma, ha invitato i magistrati ad aver pazienza. E ha concluso: «Spero di rimanere ancora per pochissimo tempo a questo incarico».



Armando Olivares

«Lascio la toga
dopo il caso Tortora
e per i referendum»

GENOVA. Armando Olivares, 67 anni, trentotto dei quali trascorsi in magistratura. Ha sostenuto il ruolo dell'accusa al processo d'appello contro Enzo Tortora, ha annunciato le sue dimissioni dall'Ordine giudiziario nel corso dell'intervento svolto alla tribuna del congresso dell'Associazione nazionale magistrati.

Dottor Olivares, cosa l'ha spinto a questo gesto?

Sia chiaro, io non mi sono dimesso direttamente a causa del processo Tortora. Se fosse così, l'avrei fatto prima. Invece la mia lettera l'ho scritta il 10 novembre, all'indomani del referendum. Il motivo? Ormai certi politici non tollerano più l'indipendenza di noi magistrati. L'iniziativa referendaria è l'ultimo episodio, è un periodo molto difficile, mi creda. Qualche partito è arrivato a dire, in campagna elettorale, che occorre controllare la giurisdizione.

Senta, ma la vicenda Tortora ha concorso, in qualche modo, alla sua determinazione di oggi? È uno degli elementi che hanno determinato la sua attuale scelta nella possibilità di operare liberamente?

Su questo non c'è dubbio alcuno. Le pressioni che abbiamo subito nel corso del secondo processo Tortora sono state indecenti. Le ha ricordate anche l'onorevole La Malfa nel suo discorso al Congresso e io l'ho ringraziato. Il segretario repubblicano ha anche sollecitato Olivares a recedere dal suo proposito, ndr).

Eppure Tortora, nel corso della campagna

referendaria, ha utilizzato in lungo e in largo la sua vicenda personale, con dovizia di rievocazioni?

L'ho sentito, ha detto anche il falso. Ha affermato, per esempio, che la sua incriminazione era dovuta ad un «refuso», al suo nome rinvenuto su un'agenda sospesa. Il bello è che allorché quell'agenda è saltata fuori il signor Tortora era già stato arrestato da quattro mesi. Altro che storie! Purtroppo c'è chi sa queste e altre cose e tace. E invece non dovrebbe tacere.

Lel, al Congresso, ha parlato in veste di segretario del Sindacato nazionale magistrati?

Esattamente. Io sono stato segretario dell'Associazione nazionale magistrati dal '72 al '77 e dal '77 all'81 ho fatto parte del Consiglio superiore della magistratura. Gli anni di Bachelet. Poi ho costituito questo sindacato.

E adesso, dottor Olivares, cosa farà? Non credo che si metterà a riposo...

Infatti. Intanto, sono in servizio fino al 2 febbraio e in questo periodo sono impegnato in grossi processi contro la delinquenza organizzata. Poi avrò bisogno di un momento di riflessione per decidere a quale livello riprendere la mia attività. Forse nella politica, oppure indossando la toga di avvocato, o svolgendo attività pubblicistica. In ogni caso non mi metterò da parte, come farebbe piacere a qualcuno. □ F.in.

Tra i due nuovo incontro in vista, oppositori spiazzati
Ieri la Direzione, congresso dal 26 al 30 aprile

Andreotti frena e aiuta De Mita

Negli ultimi 7 giorni gli oppositori del segretario dc hanno accusato due colpi: la rapida chiusura della crisi e la ripresa del dialogo De Mita-Andreotti. Il leader scudocrociato, invece, appare rafforzato e nella Direzione di ieri della creazione di un Ufficio politico non si è parlato quasi più. E qualche andreottiano, che era stato un po' imprudente, è stato costretto ad una pubblica e precipitosa marcia indietro.

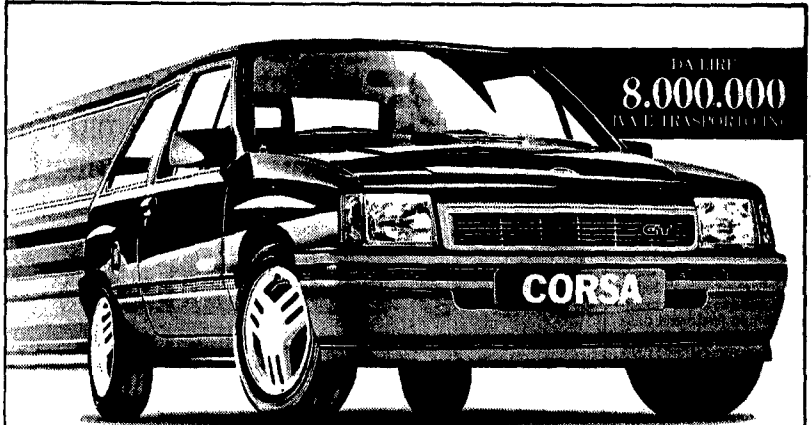
FEDERICO GEREMICCA

ROMA. La riunione della Direzione dc è finita. Franco Evangelisti chiama un gruppo di giornalisti, poi fa cenno a Salvo Lima, Luigi Baruffi e Vittorio Sbardella (tutti e tre antagonisti) di avvicinarsi un po'. Il giorno prima, da quel gruppetto erano partite frecciate velenose all'indirizzo del segretario. Ora, Franco Evangelisti quasi li spinge verso i cronisti: «Forza, fate i bravi: raccontate che cosa avete detto nei vostri interventi in Direzione». Lima comincia e dice: «Non c'è, per noi, un problema del segretario. Del nome del segretario, voglio dire. A De Mita ho chiesto però di normalizzare la situazione della Dc a Palermo. Mi ha detto che si farà». Baruffi aggiunge: «Non c'è alcuna divaricazione pregiudiziale con la segreteria. Chiediamo, però, che pregiudiziali non ci siano nemmeno dall'altra par-

te». Sbardella conclude: «Sì, c'è un problema di linea e di gestione della linea. Ma, insomma, mi pare siano cose che si possano chiarire...». Franco Evangelisti sorride più che soddisfatto.

Ritirata andreottiana? In verità, l'alfondo non c'era mai stato. Anzi, Andreotti aveva incontrato sabato scorso De Mita, e già questo poteva essere interpretato come un atto di distensione. Poi, lunedì, i membri del gruppo presenti in Direzione avevano votato all'unanimità il documento presentato dalla segreteria. Ma tant'è: giovedì Sbardella, Baruffi e Pomicino si erano lasciati andare ad una serie di pesanti attacchi verso De Mita. Solo Evangelisti era rimasto silenzioso mormorando: «Chi più sa, meno parla». Lui, evidentemente, sapeva. Gli altri no: e ieri eccoli costretti

alla velocissima marcia indietro. Ma la riunione della Direzione dc (che ha convocato il Consiglio nazionale per il 3 e 4 dicembre e proposto che il Congresso si svolga dal 26 al 30 aprile) ha più in generale marcato un rafforzamento della segreteria nei confronti delle opposizioni (Piccoli e Donat Cattin). La rapida conclusione della crisi di governo e la ripresa del dialogo tra De Mita e Andreotti hanno infatti spiazzato gli avversari del segretario. Intendevano (e intendono) batterli per la creazione di un Ufficio politico che affianchi De Mita, ma ieri hanno dovuto abbassare le mani e ripartire in una prossima Direzione. E il leader dc, anzi, ha precisato: «È uno strumento di ausilio all'attività del segretario del partito: ma questo è possibile soltanto per chi ha voglia di aiutare e non per chi



DA LIRE
8.000.000
IVA E TRASPORTO INC.

Incredibile, vero? Con la grande offerta dei Concessionari Opel la nuova Corsa* è vostra già con 8.000.000. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 232.000 lire.

DI TASCA NOSTRA.

DA NOI CONCESSIONARI OPEL

MENO 1.000.000

O MENO 50% SUGLI INTERESSI

Kadett* vi conquista con 11.380.000 lire. Questo è il regalo dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 317.000 lire.



DA LIRE
11.380.000
IVA E TRASPORTO INC.

Ascona* vi seduce con 12.830.000 lire. Ecco la proposta dei Concessionari Opel. In alternativa, un finanziamento con interessi ridotti del 50%: solo il 25% in contanti e la differenza al tasso fisso annuo del 6%. Così, ad esempio, per 36 mesi la rata mensile parte da sole 352.000 lire.



DA LIRE
12.830.000
IVA E TRASPORTO INC.

SOLO FINO AL 31 DICEMBRE
Altre condizioni eccezionali per il leasing.

OPEL GM Z OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

*L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei dal GMAC Italia S.p.A. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 centri di servizio Opel. Modelli esclusivi: Corsa Diesel, Kadett Station Wagon, Cabrio e GSi, Ascona Exclusive, Vetrol Commercial.